

L'atteggiamento mentale dell'agente di Polizia

di BOTTERI Giovanni - GELFI Eros



GRuppo Istruttori Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia

La formazione operativa dell'agente di Polizia si è evoluta nel corso degli anni ed attualmente grande attenzione è rivolta alla costruzione del giusto atteggiamento mentale dell'operatore impegnato ad affrontare impegni di servizio sempre più complessi e livelli di stress in crescendo. Nella presente dispensa cercheremo di affrontare a livello didattico quelli che sono i temi affrontati nelle Accademie di formazione tattica al fine di instillare la giusta forma mentis per affrontare servizi sempre più a rischio. Buona lettura.

L'importanza delle statistiche.

Da sempre la scuola di formazione americana ha saputo affrontare in maniera pragmatica e razionale i problemi che l'agente si trova a dover affrontare ogni giorno "sulla strada". Il Federal Bureau of Investigation (F.B.I.) da oltre quarant'anni raccoglie le statistiche inerenti gli scontri a fuoco avvenuti in circa 80 nazioni nel mondo (tra cui l'Italia). Da questi dati si sono potute individuare caratteristiche e similitudini avvenute nel corso di tali eventi, evidenziando che:

Il 98% degli scontri a fuoco si svolge in AMBIENTI URBANI;

⚔ Le distanze di tiro variano fra i 3 ed i 10 metri con una **DISTANZA MEDIA PREVALENTE di 3-5 metri;**

⚔ Il 70% degli scontri a fuoco si concludono con **TRE COLPI TOTALI** sparati tra tutti i partecipanti allo scontro;

⚔ Il 70% degli scontri a fuoco durano **NON PIU' DI TRE SECONDI;**

⚔ Il 40% degli scontri a fuoco si verifica in **SCARSE CONDIZIONI DI LUCE** dove è impossibile utilizzare i congegni di mira;

⚔ **Solamente il 25% dei colpi sparati va a segno sul bersaglio;**

⚔ Le statistiche dimostrano che le possibilità di sopravvivenza **umentano del 40% se si ha la possibilità di sfruttare un riparo.**

L'importanza della statistica è quella di poter poi sviluppare programmi di formazione basati sulla realtà (**reality based**) in base a quello che accade veramente e non su ciò che è solo fiction televisiva.

Grande enfasi verrà data quindi a quei programmi che andranno a sviluppare gli "skills" tecnici necessari ad affrontare situazioni dove il tiro viene effettuato a breve distanza (close quarter), dove si imparano a conoscere e sfruttare i ripari, l'utilizzo della torcia tattica in situazione ecc.

La stella della sopravvivenza

Sempre l'F.B.I. ha sviluppato il concetto della "stella della sopravvivenza" basata su cinque punti principali aventi tutti la medesima importanza: una buona preparazione fisica, un buon equipaggiamento, l'uso della tattica, l'addestramento al tiro operativo ed il giusto condizionamento mentale (mind set).

L'influenza dello stress nell'operatore di Polizia

Possiamo definire lo stress nell'operatore di polizia come il continuo stato di tensione nervosa dovuto al contatto pressoché quotidiano con situazioni spiacevoli che si accumulano magari per giorni e giorni consecutivi.

Questo livello di stress, solitamente, non cala con la fine del servizio, ma questa tensione ce la portiamo a casa e viene con noi in servizio nei giorni successivi.

Lo stress provocato complessivamente dalla somma di simili situazioni e da ulteriori tensioni estranee all'ambito del lavoro ma che l'agente si porta comunque addosso e si sommano alle prime, come possono essere problemi famigliari, preoccupazioni, problemi affettivi ecc influisce marcatamente sulla nostra sfera psichica.

E' chiaro che entrando in una situazione critica, un agente già carico di stress può non essere in grado di assorbirne di ulteriore e collassare.

In concreto, può perdere il controllo dei propri nervi, diventando:

⌘ **ECCESSIVAMENTE AGGRESSIVO**

o al contrario,

⌘ **IMMOTIVATAMENTE ARRENDEVOLE** (cedere di schianto agli stimoli negativi, essere sopraffatto dalla stanchezza e dal disagio psicologico).

L'unico modo per evitare che ciò accada, consiste nella prevenzione, nell'affrontare da un lato le situazioni difficili con un buon livello di preparazione tecnica, fisica e psicologica, il che riduce il nostro livello iniziale di ansia e dall'altro nel porre in essere al momento giusto idonee tecniche di contenimento dello stress comunque accumulato, mantenendo il livello generale entro limiti accettabili (prima fra tutte la respirazione controllata), ricordandosi che una buona condizione mentale passa attraverso un buon rapporto con il nostro corpo e quindi attraverso una buona condizione psico-fisica.

I dieci errori fatali

CAUSA PRINCIPALE DEI DECESSI IN SERVIZIO

1. SCARSO IMPEGNO

- Se non hai la mente presente su quello che fai quando sei in servizio o se porti i problemi di casa sul campo, comincerai a fare sbagli. Può costare la vita a te o ai tuoi colleghi;

2. SONNO O SONNOLENZA IN SERVIZIO

- Per fare il tuo lavoro devi stare all'erta. Essere sonnolento o dormire sul lavoro non è solo contrario al regolamento, ma mette in pericolo te stesso, la comunità e i tuoi colleghi;

3. CATTIVA SCELTA DELLA POSIZIONE

- Non permettere a nessuno che stai controllando o stai per fermare di assumere una posizione più vantaggiosa della tua e del tuo veicolo di servizio. Non esistono chiamate o fermate di routine;

4. MANCATO RICONOSCIMENTO DEI SEGNI PREMONITORI DI PERICOLO

- Come agente devi imparare a riconoscere i segni premonitori di un pericolo: movimenti di persone, macchine sospette e tutti gli altri segnali che dovrebbero allertare la tua attenzione e farti avvicinare con cautela.

- Conosci perfettamente la tua zona, il tuo itinerario di pattuglia, le persone della tua comunità e presta attenzione a tutte le cose fuori del normale;

5. MANCATO CONTROLLO DELLE MANI DEL SOSPETTO

- Sta allungando le mani per prendere un'arma o per colpirti? Da quale altra parte se non con le mani un potenziale assassino può colpire?

6. CARENTE O NULLA PERQUISIZIONE

- Ci sono così tanti posti per nascondere armi che la mancanza di una completa perquisizione è un "crimine" contro i colleghi. Molti criminali portano diverse armi, anche dissimulate da oggetti all'apparenza inoffensivi, e sono pronti ad usarle contro di te e contro i tuoi colleghi;

7. PREMATURO RILASSAMENTO

- I numerosi e continui falsi allarmi, anche attivati per sbaglio, possono indurti a non allertare a sufficienza il tuo senso del pericolo. Non prendere mai nessuna chiamata come routine; rimani sempre all'erta finché non sei certo di aver compreso a fondo l'evolversi della situazione;

8. IMPROPRIO USO DELLE MANETTE

- Ammanetta sempre le persone arrestate con perizia. Assicurati che le mani, che possono uccidere, siano assicurate con le manette in modo da non diventare per te o per i tuoi colleghi un pericolo ulteriore;

9. CARENTE MANUTENZIONE ED IMPIEGO DELL'ARMA

- La tua arma è pulita? E' perfettamente funzionante? E le munizioni che impiega sono quelle adatte a garantire un corretto funzionamento? Quando è stata l'ultima volta che hai sparato colpendo un bersaglio in situazione simile a quella di combattimento? Che senso ha portare un'arma da fuoco che non sia pronta?

10. CORAGGIO INCOSCIENTE

- Nessun dubbio che siete tutori dell'ordine ma, in qualsiasi situazione, dove il tempo lo permette, aspettate rinforzi. Ci sono pochi casi dove da soli potete affrontare una situazione a rischio.

LA DINAMICA DELLA PAURA

IL PERICOLO

Di fronte al pericolo l'uomo prova una **“REAZIONE D'EMERGENZA”** che a seconda del livello di rischio percepito può consistere in una semplice **“Reazione d'Allarme”**, o progredire verso lo stadio estremo del **“Riflesso Combatti o Scappa”**.

Mente e corpo sono entrambi coinvolti. Alla percezione del pericolo la reazione emotiva (paura e/o rabbia) mette in moto una complessa serie di riflessi che coinvolgono il sistema neurovegetativo ed endocrino. Tutti gli adattamenti corporei alla paura e alla rabbia sono reazioni finalizzate a mettere il fisico in condizioni di rispondere più prontamente al pericolo, tuttavia determinano dei sintomi che, se non conosciuti e controllati, possono interferire significativamente con le capacità tecnico-operative dell'agente.

E' bene quindi esaminarli per imparare a riconoscerli ed utilizzarli positivamente. Sul Sistema NeuroVegetativo ed Endocrino interagiscono sinergicamente due ormoni:

L'**ADRENALINA** e la **NORADRENALINA**, prodotti in proporzione diversa a seconda che prevalga la **PAURA (ADRENALINA)** o la **RABBIA (NORADRENALINA)** e l'attivazione del Sistema Nervoso Simpatico interagiscono nella **“REAZIONE CORPOREA D'ALLARME”** determinando un **aumento dell'attività metabolica nella frequenza cardiaca, della pressione arteriosa, della concentrazione ed un'alterazione del ritmo respiratorio.**

Quest'ultima può essere a volte dolorosa con sensazioni di capogiro, intorpidimento agli arti e perfino svenimento.

Il flusso sanguigno è dirottato verso i grandi gruppi muscolari e verso i visceri deputati alla produzione rapida di substrato energetico (FEGATO), verso il CUORE ed il CERVELLO.

I sintomi più frequenti possono essere IRIDE dilatata, rossore e gonfiore delle mucose, PALLORE CEREO, MANI sudate, fredde, viscide, TREMORI che iniziano di solito alla mano debole per poi estendersi all'altra mano e da ultimo alle ginocchia.

IL "FIGHT OR FLIGHT REFLEX" RIFLESSO COMBATTI O SCAPPA

Costituisce la forma estrema della reazione corporea d'allarme, ed è la reazione istintiva dei mammiferi di fronte ad un pericolo mortale. La mente ha percepito un pericolo per la vita e l'istinto di sopravvivenza prende il comando del corpo per prepararlo ad uno sforzo enormemente gravoso (combattere e/o fuggire più forte che mai). Tutti gli adattamenti corporei ed i sintomi iniziati con la reazione d'allarme sono estremamente amplificati. Polso e pressione sono a livelli patologicamente elevati, la forza è aumentata (anche a livelli sovrumani), con maggiore tolleranza e talvolta insensibilità al dolore. Sintomi specifici di questa fase possono essere la perdita del coordinamento fine dei movimenti, la distorsione e restrizione del campo visivo (VISIONE A TUNNEL) e la distorsione uditiva, la percezione della realtà al rallentatore.

Tutti questi adattamenti di solito sono utili per la sopravvivenza, in quanto aiutano a concentrarsi sulla fonte principale del pericolo, tuttavia implicano anche il rischio di una percezione parziale spazio-temporale dello scenario operativo, con i rischi facilmente immaginabili.

I sei principi base della difesa personale

Sono le regole fondamentali d'uso per salvaguardarsi da spiacevoli inconvenienti:

1. Utilizzare occhi ed orecchie.

Di regola l'uomo percepisce nel subconscio rumori e movimenti che non sempre riesce a valorizzare convenientemente. Ascoltare attentamente se si sentono dei rumori anomali, come lo strisciare di piedi oppure lo sfregamento della schiena lungo una parete, possono essere indicatori di un attacco imminente.

In servizio tenere sempre d'occhio le mani della persona sospetta. Se vuole passare all'attacco, per prima cosa, muoverà le mani.

Perlustrando una zona, interna od esterna ad edifici, perlustrare sempre con gli occhi dal punto più vicino a quello più lontano, poi, cambiando angolo di visione, ricominciare. Sorvolare una zona con un semplice sguardo, magari disattento, può avere gravissime conseguenze.

2. Restare lontano dagli angoli.

Restare lontano da un angolo, permette all'operatore di non venire sorpreso da un avversario nascosto immediatamente dietro lo stesso angolo. Questa tecnica permette inoltre di non "incollarsi" ad un riparo duro (lato motore dell'autovettura, muretto, ecc.), ma al contrario di allontanarsi di uno o due metri, evitando così eventuali colpi di rimbalzo.

3. Restare il più lontano possibile dalle zone pericolose, nel limite imposto dall'intervento e dalla configurazione del teatro operativo – ricerca del riparo.

Più l'avversario sarà vicino, più il suo compito sarà facile. Evitare tutti gli angoli classici per una imboscata, come scale, corridoi stretti, ecc..

La ricerca immediata del riparo, purché idoneo, facilmente raggiungibile e sfruttabile, deve essere condizione primaria a qualsiasi azione di risposta.

4. Mantenere le spalle coperte, mai girare le spalle a qualcosa o qualcuno che non sia stato controllato in precedenza.

Perlustrando una casa o un edificio, prima di proseguire ed abbandonare una stanza o locale, assicurarsi di aver controllato accuratamente il muro di destra, quello di sinistra, il soffitto ed il pavimento. Non dimenticare falsi soffitti o contro soffittature e le parti superiori di armadi, mobili, ecc..

5. Mantenere il corpo sempre in equilibrio.

Non è possibile rispondere efficacemente al fuoco se non si ha un perfetto equilibrio o se non si è ben bilanciati e con i piedi ben saldi a terra. Quando ci si muove, attenzione a non incrociare le gambe.

Rispettando queste due regole, in caso di emergenza, si sarà sempre pronti scattare per andare ad un riparo e/o per rispondere al fuoco.

Tenere sempre a mente che il **tiro in movimento** ha bisogno di molta esperienza. Se non si è acquisita, con tanto addestramento specifico, è meglio prima trovare un riparo adeguato e poi rispondere al fuoco.

6. Concentrazione sul mirino

In uno scontro a fuoco la tendenza sarà quella di concentrarsi soprattutto sul pericolo (**c.d. "effetto tunnel"**). Nulla di più sbagliato. Concentrandosi sul mirino (o sulla silhouette della propria arma in caso di scarsa visibilità) si manderanno sempre i colpi a segno.

Ho elencato brevemente alcuni degli stimoli che vengono inseriti nei programmi di addestramento al fine di condizionare l'operatore al corretto atteggiamento mentale. Naturalmente la materia trattata è più vasta ed è in continua evoluzione. Reputo fondamentale inserire questo tipo di studio nei corsi di formazione di base degli agenti della Polizia Locale (e non solo...). Come sempre spero di aver incuriosito il lettore al fine di un accrescimento operativo della nostra Categoria.

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!

Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it



egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2009)

AVVERTENZE:

Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. Gli autori non si assumono pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale